DOMENICA-LUNEDI-MARTEDI 24-25-26 DIC. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 37 Num. 304

Direzione e Amministrazione
Via di [illegible]
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari; privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tasse gov. in più.

La grande amnistia emanata ieri dal governo

per la pace, la disciplina e il rispetto alle leggi del paese

La lettera dell'on. Mussolini al ministro guardasigilli

ROMA, 23. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha indirizzato al Ministro Guardasigilli la seguente lettera, circa l'amnistia:

«Roma, 21 dicembre 1922.

Caro Oviglio — Il decreto di amnistia che tu hai elaborato ed al quale fai precedere una relazione che documenta ancora una volta la tua cultura giuridica, ed il tuo profondo senso di civismo nazionale, deve chiudere un periodo ed aprirne un'altro.

Tu sai che io sono contrario in genere alle amnistie, anche perchè in Italia essendo state concesse troppo di frequente, hanno raggiunto un effetto opposto a quello che si presumeva di raggiungere.

Faccio un'eccezione stavolta, anche per dimostrare che il governo dei pieni poteri il governo che si gabella da taluni per "tirannico", apre, a due mesi di distanza, le carceri mentre, in altri paesi meno tirannici, avviene precisamente il contrario. Ma è bene dire chiaro e fermo ai cittadini tutti che questo gesto di clemenza sovrana non deve essere erroneamente interpretato. Bisogna aggiungere insomma, che di amnistie per un pezzo non si parlerà più e che pur stendendo il velo sulle infrazioni alla legge compiute in passato, non si permetterà assolutamente che qualcuno si ritenga incoraggiato a commettere altre nell'avvenire. Mi è grato stringerti la mano.

Firmato: B. MUSSOLINI

IL TESTO DELLA RELAZIONE

ROMA, 23. — Ecco il testo della relazione di S. E. il Guardasigilli Ministro segretario di Stato per la giustizia a S. M. il Re sul decreto che concede l'amnistia ed indulto per reati comuni, militari e annonari.

«Sire!

«La grave crisi morale, sociale ed economica, prodotta dalla lunga ed aspra guerra vittoriosa ha sconvolto, talora con profondi turbamenti, l'assetto e la vita della nazione. Le stesse fulgide idealità, fermentate durante gli anni di guerra e le esigenze affiorate al ritorno delle vittoriose falangi alla vita civile hanno, con grande frequenza, determinato attriti e urti fra i vari strati sociali e fra le diverse tendenze economiche e politiche con manifestazioni spesso gravi e sanguinose. Ora che i recenti avvenimenti politici permetteranno di ricomporre le dissenzioni interne e ricondurre la nazione a un assetto stabile e sicuro, appare utile a rinsaldare l'armonia degli animi, ed è dalla pubblica opinione con viva insistenza invocato, un atto che metta nell'oblio molti dei fatti dei quali già fu tutta turbata, nella crisi di assestamento, la convivenza civile, e cancelli le responsabilità penali di coloro che, sotto il fuoco delle passioni, si indussero a violare quei limiti che le leggi assegnano all'attività dei singoli e dei partiti, a tutela delle libertà e dei diritti pubblici e privati.

SUGGELLARE IL PASSATO...

La estensione di importanza dei turbamenti avvenuti e la eccezionale gravità del rivolgimento che ha sboccato nell'instaurazione dell'attuale governo consigliano che la parola di clemenza scenda larga e benevola a suggellare il passato e a consacrare l'auspicio di un avvenire di piena convivenza dei partiti e di feconda cooperazione delle classi sociali, per la risurrezione giuridica, economica del Paese. E' perciò che il governo sottopone a Vostra Maestà la proposta di coprire dell'oblio, senza distinzione di specie, tutti i reati, comuni e militari, che si connettono a movimenti o finalità politiche, e così pure tutti i reati ad eccezione di quei pochi, puniti con pena restrittiva della libertà personale superiore nel minimo ai tre anni, i quali traggono la loro esistenza da turbamenti collettivi, dovuti a causa economico sociale, anche se ad essi si innestino con un semplice nesso occasionale. Sono queste le due sfere, la politica economico sociale, a cui si riallaccia il travaglio grave di assestamento, dal quale il Paese testè gagliardamente uscito, ed è quindi alle manifestazioni antigiuridiche in esse incidenti, che appare equo ed opportuno rivolgere la gente.

IL FINE

Senonchè le alte finalità cui si ispira l'atto di clemenza che a V. M. si propone, impongono tali limiti generali in relazione all'indole del motivo psicologico che ha determinato il reato. La connessione del resto a movimenti o a finalità politiche dovrà essere condizione necessaria per aspirare a indulgenza, ma non sufficiente per ottenere il beneficio. L'atto di chi delinque perseguendo scopi contrastanti con l'ordinamento politico-sociale non può essere considerato alla stessa stregua della manifestazione lesiva della legge che, almeno per il motivo psicologico da cui è informata, a tale ordinamento non contrasti, anzi intenda ad esso conferire. Da ciò la ulteriore condizione per l'applicazione dell'amnistia, disposta dall'art. 1 del decreto, che il fatto sia stato commesso per un fine, sia pure indirettamente, nazionale. Lo Stato non può nè deve in alcun momento rinunciare alla propria difesa. E' bensì talora equo ed illuminato consiglio coprire dell'oblio l'azione dell'individuo che, illegittima nella forma, sia animata da un fine coordinato e cospirante con le finalità statali ma non può consentirsi che lo Stato abbia a conoscere e praticare clemenza di fronte a colui che agisce delinquendo per abbattere l'ordine costituito, gli organi statali e le norme fondamentali della convivenza speciale.

L'USO DELLA VIOLENZA

«Talvolta si verifica invece, in date contingenze eccezionali, che nuove correnti, le quali si affacciano alla vita politica, siano indotte o costrette a fare uso della violenza nell'affermarsi nel quadro dei partiti per imprimere il proprio impulso alla vita dello Stato, acciocchè più efficacemente e sicuramente raggiunga i propri fini e realizzi il bene della nazione. I recenti esperimenti politici hanno appunto mostrato tale fenomeno nelle sue più vaste proporzioni ora a coteste violenze a codeste manifestazioni solo in apparenza ostili all'assetto statale ma di sostanza ispirate a fini coincidenti con quelli dello stato si intende indulgere colla concessione del beneficio stailito dall art. 1. del decreto. La formula ivi adottata che il fatto sia commesso per un fine direttamente o indirettamente nazionale, formula che corrisponde a quella con cui nelle discussioni parlamentari si suole distinguere l'azione dei partiti nazionali da quella dei partiti opposti, sta adunque a designare il motivo psicologico anche immediato il quale non solo si confaccia a quelle che sono le finalità dell'attuale ordinamento politico sociale ma anzi ad esse cospiri e conferisca.

IL MOTIVO PSICOLOGICO DEL REATO

E però è in essa compreso il fatto illegittimo del privato, mosso dall'intento politico di rafforzare e consolidare l'autorità e il prestigio dello Stato, di tutelare quelli che ne siano gli interessi fondamentali, di contrastare l'azione altrui, animata dal fine opposto, od anche solo deprimente del sentimento e delle idealità nazionali. Eventualmente il fatto delittuoso può essere non corrispondente o inefficace allo scopo politico che si è avuto di mira, può anche essere in pratica inopportuno o eccessivo; ma il motivo psicologico deve anche in tale ipotesi determinare l'applicazione del beneficio al reato concreto e quanto poi alle finalità e agli interessi supremi dello Stato avuti di mira dall'individuo è ovvio che essi dovranno essere valutati in rapporto al presente ordinamento politico sociale, di guisa che l'azione sovvertitrice delle istituzioni vigenti rivolte ad istaurare un nuovo ordine o un nuovo regime o a tradurre nelle realtà principii e teorie contrarie all'attuale concezione statale o sociale, è e deve intendersi affatto esclusa dall'amnistia largita con l'art. 1. del decreto. Siffatta delicata disamina sui motivi psicologici determinanti il reato e sulla loro conformità alle finalità nazionali dovrà essere compiuta volta a volta dall'autorità giudiziaria e certo non mancherà da parte di essa quella serena e illuminata indagine che varrà a dare all'atto di clemenza la estensione corrispondente al suo spirito.

MILITARI, FUNZIONARI E AGENTI

«Per i militari, i funzionari in servizio di P. S. e gli agenti della forza pubblica occorre poi tener presente che il fatto eventualmente eccessivo, arbitrario, deficente o passivo, commesso in movimenti o tumulti politici, se per avventura non abbia per movente un fine nazionale nel senso dianzi chiarito può bene spesso avere avuto causa da un'inesatta valutazione della situazione e dell'azione da contrapporvi, ossia da una manchevole comprensione dei propri doveri, pur non avendo il pubblico funzionario l'intenzione o la volontà di violarli. La estensione e la gravità degli avvenimenti, in cui colpe di tal genere son avvenute, consiglia, anche per essi, un atto di sovrana clemenza. Da ciò la concessione della amnistia prevista dall'articolo 1, anche ai militari, funzionari, od agenti, per i reati da essi commessi in movimenti o tumulti politici. Naturalmente il beneficio per la ragione stessa che lo giustifica, non può certo applicarsi ai reati che i pubblici funzionari, nelle condizioni suaccennate, abbiano compiuto anche sotto lo impulso di motivi personali.

I REATI CONNESSI A TURBAMENTI COLLETTIVI

«Ad evitare però qualsiasi dubbio, è sembrato opportuno dichiarare esclusa l'applicabilità dell'amnistia in tale ipotesi. Quanto ai reati comunque connessi a turbamenti collettivi economico-sociali il provvedimento astrae dalla condizione richiesta nello articolo 1. perchè intende conseguire il fine di una più ampia pacificazione sociale in un campo di attività criminosa nella quale, se pure è concorso l'elemento politico, deve ritenersi prevalente quello economico. E' tuttavia da porre mente che la causa del turbamento collettivo deve essere effettivamente economico sociale politico perciò non potranno in alcun modo fruire dell'amnistia concessa dall'articolo 2. del decreto, i reati che s'innestino in un movimento essenzialmente politico, quantunque simulato sotto altra forma, ed ai quali non sia applicabile indulgenza largita dall'art. 1., per non essere stati commessi per un fine nazionale. Ripugnerebbe poi l'ammettere che sotto il manto della causa o della occasione economico sociale, si nascondesse l'esplosione del vasto censimento individuale e privato. Epperò l'art. 2 del decreto esclude esplicitamente dall'amnistia i reati che, pur commessi nelle condizioni ivi previste, siano stati determinati da motivi esclusivamente personali.

«Oltre a ciò, non può lo Stato consentire che i suoi organi, per un motivo qualsiasi, arrestino la loro azione, nè può quindi usare piena indulgenza verso coloro che, investiti di funzioni pubbliche o addetti a pubblici servizi, sia pure per una causa economica sociale, abbiano violato il loro dovere abbandonandone o comunque trascurandone l'adempimento.

OMESSA DENUNCIA CONSEGNA E PORTO D'ARMI

«La disciplina, condizione indispensabile per la risurrezione del Paese, deve essere mantenuta inflessibilmente in confronto di tutti e specialmente in confronto delle persone cui sono conferite mansioni statali. Pertanto sono esclusi dall'amnistia, largita col suaccennato articolo 2, anche i reati commessi dai pubblici ufficiali, dagli incaricati dei pubblici servizi in relazione alle loro attribuzioni. Non di rado connessi a manifestazioni delittuose che vengono beneficiate dall'amnistia, bene spesso dovute a motivi di semplice ignoranza di legge o di negligenza nell'osservarne i precetti, sono i reati concernenti il porto, la denuncia o la consegna delle armi e delle materie esplodenti.

«Pure a tali reati sembra opportuno indulgere, come si stabilisce nello articolo 3 del decreto, salvi mantenendo i diritti dell'erario per il pagamento delle tasse dovute per il porto di arma.

«Nello stesso articolo si usa indulgenza anche ad altra specie di reati che appare meritevole di considerazione per la limitata gravità dell'elemento subbiettivo che li caratterizza, ossia ai fatti colposi in qualunque legge previsti, esclusi però quelli che si siano estrinsecati con manifestazioni concrete di particolare rilievo, e così pure sono previste le meno gravi contravvenzioni alle norme vigenti sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, contravvenzioni le quali rivestano natura più disciplinare che penale.

IN MATERIA ANNONARIA

«L'articolo 4 del decreto estende la amnistia alla materia annonaria, nella considerazione che si tratta di reati in gran parte configurati dal legislatore, o colpiti da severe sanzioni, sotto l'influsso di eccezionali condizioni ormai superate da tempo, e l'amnistia, in concreto, non fa che precedere l'opera legislativa, la quale dovrà tra breve ricondurre la disciplina della materia alla doverosa corrispondenza con la coscienza pubblica e con l'esigenze generali del presente. Sono compresi nel beneficio, per identità di ragioni, anche i reati in materia di approvigionamenti e consumi quando si tratti di un servizio di approvvigionamento assunto dallo Stato in regime di monopolio a scopo fiscale e il provvedimento di assunzione sia stato già revocato, reati ai quali, per la loro natura eccezionale e contingente in relazione a necessità manifestatisi nel periodo della guerra.

«A scopo di interpretazione di precedente amnistia, è rivolto l'articolo 5 del decreto il quale chiarisce che il beneficio concesso dall'art. 1, n. 3, del R. Decreto 2 settembre 1919, numero 5101, (esteso poi dall'art. 1 del R. Decreto 5 ottobre 1921, n. 1414) è da intendersi applicabile, oltre ai casi in cui il procedimento fu sospeso a causa del servizio militare dell'imputato durante la guerra, con ordinanza di un magistrato ovvero solo di fatto, anche nell'ipotesi in cui, per la stessa causa, il procedimento non fu neppure iniziato prima del 2 settembre 1919. E' infatti rispondente ad equità che la circostanza fortuita per mancato esercizio dell'azione penale in quel periodo, non abbia a rivolgersi a danno dell'imputato, il quale, al pari degli altri beneficiati espressamente dalla ricordata amnistia, si trovava durante la guerra sotto le armi.

«Con l'art. 6 è infine concesso un indulto entro il limite di tre mesi di pena restrittiva e di lire mille di pena pecuniaria per tutte le pene inflitte o da infliggersi per reati di qualsiasi specie (eccettuati l'omicidio volontario non attenuato da circostanze con comitanti e talune trasgressioni d'indole sociale in danno di invalidi di guerra), connessi anteriormente alla data del provvedimento.

PER NON PREMIARE GLI INDEGNI

«La misura delle pene cui l'indulto si riferisce è raddoppiata per quelle categorie di persone per le quali il legislatore già suole riconoscere necessario od opportuno un particolare trattamento nella applicazione delle leggi penali in genere, o di talune in ispecie (donne, minori, età, vecchi, e giova in proposito ricordare l'istituto della sospensione della esecuzione della condanna, nella disciplina che vi dà l'articolo 423 del codice di procedura penale. La misura stessa è poi ulteriormente estesa per i reati commessi per moventi politici od economico sociali, quando la mancanza, nelle singole specie, degli ulteriori elementi richiesti dagli articoli 1 e 2 del decreto non renda applicabile l'amnistia ivi prevista. E' questa una disposizione che accentua, rispetto ai due campi di maggiore sensibilità nella vita del paese, la impronta pacificatrice del provvedimento, nel quale si riflettono le condizioni e le necessità del particolare momento in cui il paese si accinge, con virile fermezza, a ricalcare il duro cammino della sua immancabile ascensione. Ad ogni modo il beneficio largito dall'art. 6 è temperato dalla prescrizione che il condannato non abbia di poi ad incorrere in delitti, e tanto per esso quanto per l'altra forma di più intesa indulgenza concessa dagli art. 1, 2, 3, e 4, è espressamente stabilita (Art. 7) la esclusione di coloro i quali presentino determinate condizioni di particolare pericolosità sociale, appunto perchè la clemenza non costituisca un premio per chi è indegno o un incoraggiamento al mal fare per chi già conosce le vie della delinquenza.

DISPOSIZIONI COMPLEMENTARI

«I rimanenti articoli (ad eccezione dell'articolo 9 che concede una speciale indulgenza ai militari od appartenenti a corpi armati per le punizioni relative a mancanze disciplinari) contengono disposizioni complementari, intese a regolare la efficacia e l'applicazione del decreto. E' ivi fatto genericamente richiamo alle norme del diritto comune; e solo si è ritenuto opportuno chiarirne la portata, in ordine alla ipotesi che gli atti processuali o del giudizio non consentano di stabilire se il fatto sia compreso nell'amnistia per dichiarare esplicitamente che la facoltà di disporre gli accertamenti necessari spetta al giudice competente ad ammettere la relativa declaratoria, quando sia già intervenuta sentenza irrevocabile di condanna e compete anche alla Corte di Cassazione per i procedimenti pendenti innanzi ad essa.

Riguardo all'applicazione dell'amnistia nei giudizi di Assise non si è ravvisata la necessità di alcuni chiarimento sembrando di scendere alla evidenza dalla stessa natura della funzione demandata dalla legge ai giurati; come il fatto, in genere, nell'ordinario svolgimento dei giudizi così anche la semplice esistenza degli elementi di fatto, da cui può sorgere l'applicabilità della amnistia al singolo caso debba essere fissata dai giudici, mediante la proposta di apposita questione.

Quanto all'estensione del decreto alle nuove provincie disposta dallo articolo 10 in conformità ai principii generali informatori del diritto penale, è da osservare che essa è una naturale conseguenza della riconsacrata unità nazionale. Doveva tuttavia essere dichiarata esplicitamente in relazione al disposto dell'art. 6 del Regio Decreto legge 31 agosto 1921, n. 1269, concernente la sistemazione amministrativa delle provincie stesse.

PER LE MAGGIORI FORTUNE DELLA PATRIA

«Sire!

«Lo schema di decreto a Voi sottoposto, segna, negli intendimenti del governo, la liquidazione di un passato, tracciato da correnti nazionali testè sboccate sul terreno legalitario; getta l'oblio su quei contrasti in cui si dibatterono le classi sociali, nello sconvolgimento susseguente alla guerra prima di ritrovare la giusta coscienza dei diritti e dei doveri reciproci. Costituisce in fine la solenne e generosa affermazione del momento in cui la nazione guarda allo avvenire con la energia indomita che deriva dall'armonia degli animi e dalla concordia dei consensi di voler approvare l'unito schema di decreto, nella serena convinzione di dare un ulteriore suggello alla pacificazione del paese, per le maggiori fortune della Patria».

IL DECRETO

Ecco il testo del decreto:

«Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, sentito il Consiglio dei ministri sulla proposta del Nostro Guardasigilli ministro segretario di Stato per la giustizia e gli affari del culto, di concerto col Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dello interno e coi ministri delle finanze, della guerra e della marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' concessa amnistia per tutti i reati preveduti nel codice penale, nel codice penale per l'esercito, nel codice penale militare marittimo e nell'altre leggi anche finanziarie, commessi in occasione o per causa di movimenti politici o determinati da movimenti politici, quando il fatto sia stato commesso per un fine nazionale immediato, o mediato.

L'amnistia non si applica a chi abbia concorso nel reato per motivi esclusivamente personali, per i militari, i funzionari in servizio di P. S. e gli agenti della forza pubblica; la amnistia si applica anche ai reati commessi nell'esercizio od in occasione delle loro funzioni e sempre in movimenti o competizioni di carattere politico o provocati da cause o moventi politici, quando non vi abbiano concorso motivi personali.

Art. 2. — E' pure concessa amnistia per tutti i reati commessi in agitazioni, competizioni, tumulti o conflitti economico-sociali, per i quali sia stabilita una pena restrittiva della libertà personale, sola o congiunta a pena pecuniaria o ad altre pene accessorie, non superiori nel minimo a tre anni; ovvero sia comminata la sola pena pecuniaria. Sono esclusi dall'amnistia quei reati che, pure essendo avvenuti nelle condizioni di cui al precedente comma, siano stati determinati da motivi esclusivamente personali o commessi da pubblici ufficiali od addetti a pubblici servizi, in relazione alle mansioni loro conferite.

Art. 3. — E' altresì concessa amnistia:

I. per tutti i reati colposi preveduti nel codice penale ed in qualsiasi altra legge, esclusi quelli contemplati negli art. 311 ultima parte del capoverso, 314 ultima parte, 74 e 77 del codice penale per l'Esercito e nell'articolo 232 dello stesso codice quando il fatto abbia causato la morte di una o più persone; 75, 78, 85, I o II capoverso del Codice penale militare marittimo e dell'art. 235 dello stesso codice quando il fatto abbia causato la morte di una o più persone.

II. Per i reati di cui all'art. 464, 465 e 468 del Codice penale; 19 e 20 del testo unico della legge di P. S. approvato con R. D. 30 giugno 1889 n. 6144 (serie 3.a), 2, 3 e 4 della legge 2 luglio 1908 n. 319; 1, 2, 4, 5 e 8 del R. Decreto 3 agosto 1919 n. 1360 e 1 della legge 26 dicembre 1920, numero 1819, nonchè per le contravvenzioni di cui all'art. 1 del R. D. 13 settembre 1874 n. 2084 (che approva il testo unico delle leggi sulle tasse per le concessioni governative) in relazione al n. 50 della tabella allegato F alla legge 19 luglio 1880, n. 5536 (serie 2.a) e successive modificazioni relative al porto d'armi senza il pagamento della tassa di licenza annuale. — Per le contravvenzioni di porto d'arme senza licenza a norma degli art. 464 e 465 del codice penale e delle leggi sulle concessioni governative, l'amnistia non ha effetto se, entro tre mesi dalla data del presente decreto, non siano pagate le tasse dovute.

III. Per le contravvenzioni prevedute nella legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, per le quali sia stabilita una pena non superiore alla sospensione, e per tutte le contravvenzioni prevedute nel relativo regolamento 10 settembre 1914 n. 1326.

Art. 4. — E' inoltre concessa amnistia:

a) per tutti i reati in materia annonaria;

b) per tutti i reati in materia di approvvigionamenti e consumi quando il servizio relativo sia stato assunto dallo stato in regime di monopolio con provvedimenti attualmente abrogati.

Art. 5. — L'amnistia concessa con gli art. 1, n. 3 del R. D. 2 settembre 1919, n. 1501 e n. 1 del R. D. 5 ottobre 1921, n. 1414, si applica anche nel caso in cui sussistendo il fatto del servizio militare da parte dell'imputato o di uno degli imputati il procedimento non sia stato, a causa del servizio stesso, iniziato prima del 2 settembre 1919.

Art. 6. — Fuori dei casi preveduti nei precedenti articoli sono condannate le pene restrittive della libertà personale non superiori a tre mesi e le pene pecuniarie sole o congiunte a quelle restrittive non superiori a lire mille e di altrettanto sono ridotte le pene superiori, inflitte o da infliggersi, per reati commessi anteriormente alla data del presente decreto, ad eccezione:

A) Dell'omicidio volontario, salvo il caso in cui vengono o siano state concesse per tale reato, le diminuenti di cui agli articoli 47, 50 e 51 del c. p.; 57, 255, 256 e 257 del c. p. per l'esercito; 57, 279, 280 e 281 del c. p. marittimo; 6 delle contravvenzioni alla legge 21 agosto 191, numero 1512, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra. La misura della pena restrittiva della libertà personale e di quella pecuniaria per le quali è concesso l'indulto, è doppia per le donne, e per coloro che all'epoca del commesso reato non avevano ancora compiuto i 16 anni o avevano già compiuto i 70 ed è estesa rispettivamente ad un anno ed a lire 4 mila per reati contemplati dalle leggi militari, e per quelli commessi in occasione o per causa di movimenti politici o determinati da movente politico in agitazioni, competizioni, tumulti o conflitti determinati da cause economico-sociali nella ipotesi in cui non sia a tali reati applicabile l'amnistia concessa con gli art. 1 e 2 del presente decreto.

L'indulto si ha come non concesso quando chi ne ha beneficato commetta un delitto entro il termine di anni 5. In questo caso si procede al cumulo delle pene a norma dell'art. 76 del codice penale.

Art. 7 — Le disposizioni degli articoli 1, 2, 3, 4 e 6 del presente decreto non si applicano a coloro in confronto dei quali, all'epoca del commesso reato era stato emesso provvedimento irrevocabile di sottoposiziona alla vigilanza speciale della P. S. od alla ammonizione giudiziale, nè a coloro che avevano riportato più di una condanna per delitti contro le persone o la proprietà, non aventi le caratteristiche di cui all'art. 1 o alla prima parte dell'art. 2 del presente decreto, contemplati negli articoli 364 al 270 incluso; 372 numero 1 e 2 382, 383, 386, 391, 403 al 411 incluso; 413 al 416 incluso; 419, 421, capoversi primo secondo e terzo e 424 capoverso del codice penale.

Il provvedimento di sottoposizione alla pena della vigilanza speciale della P. S. od alla ammonizione giudiziale non esclude dalla amnistia o dall'indulto quando sia dipendente da sentenze relative da delitti aventi le caratteristiche di cui all'articolo 1 al la prima parte dell'articolo 2 del presente decreto.

Art. 8. L'amnistia e lindulto concessi nei prec. articoli non si estendono alle leggi finanzierie in quanto non siano ivi espressamente richiamate nella loro applicazione e i loro effetti sono regolati dalle disposizioni del codice penale e del codico di procedura penale.

Qualora il giudizio sia già stato definito con sentenza dvenuto irrevocabile, dalla motivazione di questa o dagli atti di procedimento non apparisca sufficientemente stabilito se il fatto sia compreso nella amnistia il giudice competente ad emettere la relativa declaratoria potrà disporre gli accertamenti opportuni.

Per i procedimenti nei quali sia pendente il ricorso per cassazione, la corte di cassazione, ove non ritenga sufficienti, per la applicazione della amnistia, gli elementi di fatto risultanti dalla sentenza impugnata o dagli atti del giudizio potrà disporre gli accertamenti necessari.

Art. 9. — Il condono concesso con R. Decreto 28 ottobre 1921 n. 1471, è esteso a tutte le mancanze disciplinari commesse fino alla data del presente decreto. Sono parimenti condonate tutte le punizioni disciplinari inflitte o da infliggersi ai militari del R. Esercito e della R. Marina; della R. Guardia di Finanza e della R. Guardia per la P. S., per mancanze che sieno state commesse, nelle condizioni di cui all'art. 1 del presente decreto fino alla data sopraindicata.

Art. 10. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione della «Gazzetta Uffic.» del Regno, ed avrà efficacia per i reati commessi fino alla data del presente decreto. Esso è applicabile anche ai territori annessi con le leggi 26 settembre 1920 N. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778. All'uopo, agli articoli del codice penale e delle altre leggi speciali vigenti nel Regno, dei quali è fatta menzione nelle precedenti disposizioni, si intende sostituito il richiamo alle disposizioni corrispondenti delle leggi diverse, che fossero eventualmente in vigore nei territori medesimi al tempo in cui furono commessi i reati o fu pronunciata la sentenza di condanna. In ogni caso, nell'applicazione dell'amnistia e dell'indulto, dovrà aversi riguardo alle disposizioni più favorevoli all'imputato condannato.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, addì 22 dicembre 1922.

Firmato: Vittorio Emanuele — Mussolini — Oviglio — De Stefani — Diaz — Thaon di Revel.

La Jugoslavia non riesce accordarsi neanche per il porto di Salonicco

BELGRADO, 22. — Il governo jugoslavo ha deciso di non ratificare le convenzioni con la Grecia relative alla zona libera assegnata alla Jugoslavia nel porto di Salonicco a causa della mancanza di garanzie sufficienti per la esportazione delle merci.

Vedi Ultime Notizie in IV pagina

CRONACA DELLE PROVINCIE

La politica del Commissariato per l'emigrazione e i milioni perduti dai nostri operai

UNA LETTERA DELL'ON. PIEMONTE E LA NOSTRA RISPOSTA

Egregio Signor Dott. Isidoro Furlani
Direttore del "Giornale di Udine,,

Nel commento pubblicato sul «Giornale di Udine» alle deliberazioni del convegno dello studio dei problemi di emigrazione, nulla vi è che possa darmi diritto di chiedervi ospitalità alla presente; tuttavia penso che possiate consentire che i vostri lettori ascoltino anche quest'altra campana, in una materia così importante per l'avvenire della notra regione. Comunque se l'invocata ospitalità, è concessa, grazie; se no... amici come prima!

Il «chilometrico» ordine del giorno da me presentato, sosteneva bensì la autonomia maggiore possibile dei servizi di emigrazione, ma non faceva cenno alcuno al Commissario di Emigrazione; il collega Ciriani presentò e sostenne un emendamento col quale si fa voto che tale istituto sia conservato. Non potevo oppormi, anzi non potevo non essere favorevole perchè, quando si sia convinti della utilità e convenienza dell'autonomia dei servizi di emigrazione, l'ordinamento attuale del commissariato può essere un ottimo punto di partenza per arrivarvi, e non già perchè io sia favorevole ad uno «stato quo» che subordina alle instabili e volubili esigenze ed ai mutevoli criteri dei ministeri dell'interno e degli esteri, interessi cospicui, gelosi e delicati che richiedono, invece, cure ispirate ad un piano organico e sopratutto, tecnico.

Mettiamo bene in chiaro che autonomia dei servizi di emigrazione vuol dire sviluppo tecnico e scientifico; vuol dire conservare e migliorare ciò che è il frutto di lunga esperienza e che servì a cancellare pagine di storia disonoranti, per il nostro Paese.

Nei porti di Genova e Napoli vengono concentrati tutti gli emigranti transoceanici in periodi determinati e piuttosto brevi dell'anno; bisogna che questo concentramento avvenga senza che una torma di avvoltoi e di truffaldini depredi, nelle taverne e sulle calate, i nostri fratelli che partono; occorre che quelcuno li riceva; li nutra col minimo dispendio; controlli se hanno documenti, salute e forza conforme alle disposizioni che vigono all'estero, sì che non corrano il rischio di essere respinti al porto di sbarco, suprema iattura che può capitare a chi, di solito, si è gravemente indebitato, e tutto ha venduto per raccimolare i denari pel viaggio; occorre che nei porti stessi vi sia una magistratura retta da forme snelle e spicciative che faccia rimborsare le spese e liquidare i danni all'emigrante che trova occupato il posto che aveva impegnato, e non può più partire, o che è stato respinto dal porto di sbarco per causa che doveva e poteva esser nota alla compagnia di navigazione; occorre che qualcuno controlli se le navi adibite al trasporto, per sicurezza e velocità, sono adatte, se le cabine hanno capacità sufficiente, se il vitto è sano, se il servizio sanitario e di polizia a bordo è tranquillante; occorre che qualcuno riceva gli emigranti allo sbarco, provveda il primo avviamento al lavoro, li appoggi e sostenga in caso di sopruso e di denegato salario o quando per infortunio o per malattia sono in condizioni di maggior bisogno.

Occorre che vi sia chi prosegua l'attuale statistica degli emigranti invidiataci da paesi che vanno per la maggiore più del nostro; studi metodicamente e diligentemente i mercati di lavoro esteri indicando, le piazze disagievoli per scioperi, agitazioni o pletora di mano d'opera; spieghi e renda note le numerose svariate e continuamente mutevoli disposizioni che i singoli stati esteri adottano per controllare o limitare l'emigraizone di mano d'opera forestiera.

Bisogna che un solo organismo raccolga i mezzi e opportunamente li distribuisca per moltiplicare le nostre scuole all'estero e le indirizzi, in modo che possano essere veramente utili alle nostre numerose e importanti colonie e provveda ai bisogni colturali speciali e professionali degli emigranti all'interno là dove non arrivi o sia insufficiente, l'azione del ministero della Pubblica Istruzione.

Infine è utile che sia seguito attentamente lo sviluppo della legislazione sociale estera e sia diligentemente apprestato il materiale che dia poi agio al governo di concludere quei trattati di emigrazione e di lavoro che, come è avvenuto con quelli conclusi con la Francia, Lussemburgo ed Argentina, conquistano per i lavoratori nostri emigrati diritti pari a quelli goduti dagli operai allogeni, in confronto alle leggi sociali e agli istituti di assistenza e beneficienza.

Ebbene tutta questa vasta e complessa attività di tutela della nostra emigrazione, per perfezionarsi, ha bisogno di unità d'azione e la maggior possibile autonomia perchè essa è assai limitatamente funzione politica, ma sopratutto funzione tecnica.

Il Commissariato della emigrazione rappresenta, in tal senso, un primo notevole passo, non più di un passo, supponiamolo trasformato in una semplice direzione del ministero degli esteri. Tosto o tardi, più tosto che tardi, — chi conosce la burocrazia mi intende — l'unità attuale, sia pur imperfetta, andrà in frantumi Il ministero dell'interno vorrà avocare a se la polizia dei porti e il regime dei passaporti e torneremo ai fasti delle locande trappole ignominose degli emigranti inesperti.

La direzione della sanità chiedeva il servizio sanitario di porto e sui piroscafi. La direzione della marina mercantile finirà coll'impadronirsi del servizio di abilitazione dei piroscafi controllo delle cucette, noli e si sa già dove si andrà a finire: alla libertà dei noli, libertà che avrà per effetto in un primo tempo, l'esclusione della concorrenza estera e, in un secondo, un affannoso accaparramento dell'emigrante, con senserie sempre maggiori, agli agenti di vettore (prima della legge queste senserie giunsero al 40 per cento del biglietto di imbarco!) conseguentemente, per reitegrare le maggiori spese riprenderanno il servizio di trasporto molte vecchie carcasse, si stiperanno come acciughe gli emigranti in cucette impossibili, li si nutrirà male, si trascurerà il servizio sanitario. Sul serio vogliamo tornare ai fasti della Ligure-Brasiliana? Vogliamo risuscitare quell'ambiente che è illuminato da quel terribile episodio pel quale, in una sol volta si trasportarono all'ospedale di Genova ben oltre duecento emigranti avvelenati!

Andiamo avanti: il Ministero di Grazia e Giustizia chiederà la competenza della magistratura ordinaria nei conflitti giuridici per emigranti e vettore; andrà a farsi benedire la tutela giuridica degli emigranti, frutto dei nostri congressi friulani: voi dottor Furlani, potete scrollare le spalle, ma io vi dico che è sopratutto per merito di questa tutela giuridica e dell'ordinamento attuale che si è giunti a conseguire questa perfezione che onora l'Italia: il numero dei respinti dal porto di New York raggiunge appena il mezzo per cento dei nostri emigranti, mentre lo stesso numero è assai maggiore per gli emigranti polacchi, tedeschi, francesi ed inglesi, per i quali si giunge sino all'11 per cento!

E non può sfuggire la vergogna e il danno di numerosi emigranti i quali, dopo aver alienato ogni cosa per partire, siano rimpatriati miserabili e avviliti, con foglio di via.

Disuniti i servizi, che «oggi non costano un soldo allo Stato», la burocrazia avrà nuovo agio per moltiplicarsi e, ove un solo ispettore e poche guardie provvedono alla vigilanza delle locande e del porto, al controllo dei documenti e dello stato sanitario, al servizio di asilo degli emigranti (a Napoli abbiamo avuto in primavera del 1921 fino a 700 presenze in un sol giorno in quell'asilo!), ogni amministrazione vorrà avere i suoi funzionari. Che cuccagna!

E non saranno più possibili alcune azioni importanti vitali che richiedono per essere compiute snellezza di movimenti, impossibile a richiedersi ad una burocrazia soggetta alle norme e controlli normali

Esempi telegrafici: allo scoppio della guerra europea quale organo dello Stato avrebbe potuto, meglio del Commissariato, provvedere allo smistamento delle centinaia di migliaia dei rimpatriati, al servizio cambio valute e a tutta quella multiforme assistenza indispensabile in quel momento? Chi avrebbe potuto meglio presiedere ai servizio gratuito di ricupero e di inoltro degli indumenti e mobili abbandonati?

La legge Corbino istituiva l'Ente per la lotta contro l'analfabetismo assai prima che gli Stati Uniti adottassero il «percentage Bill» che riduce a 42057 la quota di italiani emigranti ammessi allo sbarco per ogni esercizio, votato dal Bill essendo ormai certo che il presidente della Repubblica non avrebbe posto il suo veto, come era avvenuto per il passato, il Commssariato impegnò tutta la flotta disponibile, ricorrendo anche all'estero, per il più intenso possibile trasporto di emigranti prima che la legge andasse in vigore, Coi suoi mezzi in quasi tutti i Comuni dall'Abbruzzo in giù, furono aperti rapidi corsi di istruzione per adulti analfabeti per chè potessero essere in grado di superare l'esame di lettura voluto dalla legge americana. Si spese così un milione e mezzo, ma si fece il primo reale tentativo di bonifica colturale nel mezzogiorno, e in tal modo fu possibile sbarcare, in pochi mesi prima della chiusura delle barriere, ben 170,000 italiani.

Passato e applicato il «Percentage Bill» e posto che negli Stati Uniti non possono sbarcare più di 42057 emigranti e col primo di luglio di ogni anno si incomincia a contare quelli che sbarcano a New York, senza distinsione di professione e di classe, e tutti son considerati emigranti, non è giusto, non è bene che vi sia un organismo che regoli quest'esodo? che costringa tutti coloro che possono partire in soprannumero a ritardare il loro viaggio a quando la quota sia raggiunta?

Non è giusto, non è bene, che questo organo cataloghi le domande di imbarco, le elenchi in ordine di data e impedisca che gli ultimi diventino i primi? che tenga nota accurata di quanti si imbarcano nei porti esteri, per impedire poi che si trovino in viaggio parecchi piroscafi a quota raggiunta? Non vi dice niente la gara emozionante e recente fra il «Conte Rosso» e la «Città di Trieste», attraverso l'Oceano per arrivare prima? Per fortuna gli emigranti in soprannumero, in questo caso, furono solo 300 e dopo lunga sosta poterono sbarcare, ma se i piroscafi in viaggio fossero stati cinque o sei, cosa sarebbe avvenuto?

Per tutti questi fatti e considerazioni sono favorevole alla maggiore autonomia dei servizi di emigrazione: se dovessi dar ascolto a risentimenti politici o personali potrei ricordare il trattamento fatto dal Commissariato al Segreariato che qui dirigevo e schierarmi dall'altra parte: la vendetta non è il cibo degli Dei? Ma sopra queste miserabili se pur umane passioni vi è l'interesse dei nostri fratelli emigranti che ben poco possono attendersi dalla inframmetenza politica.

Quando il senatore Ancona stampava, e il ministro Nitti lasciava credere, che l'Italia sarebbe morta di fame o giù di li, se non si mandavano subito due milioni di lavoratori all'estero a sfamarsi, e da palazzo Braschi partivano ordini perentori di «aprire le porte» e di rilasciar passaporti a tutti, proprio allora gli Stati Uniti preoccupati dalla strombazzata invasione, adottavano il «Percentage bill» e la Francia chiudeva a tutti i nostri emigranti le frontiere.

E il danno, per quanto riguarda la emigrazione negli Stati Uniti, dura ancora. Il presidente dei ministri ha fatto sapere che pendono trattaive per portare la quota a centomila almeno: dal nostro cuore parte il più fervido augurio che le speranze e i propositi si concretino nei fatti.

La Francia ha riaperto le barriere nella successiva primavera 1921, ma ha adottato provvedimeni intesi a controllare e dosare l'emigrazione Ha imposto il contratto di lavoro e il visto del ministero del Lavoro sui contratti collettivi; questo è il vero reale ostacolo alla emigrazione libera in Francia!

Il vostro giornale, dottor Furlani, ha recentemente fatto risalire al commissariato la colpa della morte di parecchi nostri conterranei che tentarono di valicare le alpi clandestinamente: quei nostri emigranti avevano il passaporto italiano in tasca ma privi del contratto di lavoro, cercavano sfuggire all'occhiuta sorveglianza delle autorità francesi di Modane, non alla nostra!

Il Commissariato di fronte al fatto del contratto di lavoro, imposto dalla Francia, ha creduto a sua volta di controllare i contratti, a ciò anzitutto, animato da un senso di dignità italiana, e in secondo ordine per equamente distribuire il beneficio della emigrazione per le provincie più bisognose.

Ha ecceduto, così, ai limiti di una sana tutela dell'emigrazione?

Si parla di contratti smarriti: nego, se ne citi un solo. Ho appurato i casi denunciatemi e constatato che gli appunti mossi erano inconsistenti. Si è parlato di ritardi eccessivi e di fatto ciò è avvenuto più di una volta; lentezze e impaccio di movimento di tutti i servizi che si iniziano. Oggi in meno di due settimane dal visto francese dei contratti, l'emigrante potrebbe e dovrebbe partire se le autorità giudiziarie e militari fossero altrettanto spedite a rilasciare il «nulla osta».

Recentemente il governo ha nominato una commissione consultiva che esamina tutta questa materia del collocamento all'estero della, quale fanno parte due fascisti e non degli ultimi: Tito Agniari e Libero Tancredi: ebbene, cosa ha di sostanzialmente innovato questa commissione? Nulla, qualche ritocco e niente più. Gli emigranti clandestinamente partono lo stesso? Si, finchè la Francia lo permetterà e ne avrà interesse: la Francia «teme» la nostra emigrazione che minaccia la sua compagine statale: quando avrà tanta della nostra mano d'opera, quanta le parrà sufficiente ai bisogni della ricostruzione, necessariamente graduale, delle sue terre devastate, calerà inesorabilmente le paratoie.

Nelle miniere situate in paesi francesi neppure un italiano è ammesso, in quelle invece esistenti in paesi annessi di lingua tedesca l'emigrazione italiana è favorita con cura.

Potrei elencare altri e numerosi fatti di ingerenza governativa che risultarono dannosi agli interessi della emigrazione, ma non voglio abusare della vostra cortesia e ricorderò solo che nell'esttate scorsa, mentre il Commissariato generale si trovava negli Stati Uniti per visitarvi quelle nostre floride colonie e per iniziare approcci col governo di Washington e spianare la via ad accordi che permettessero l'elevazione della quota, il ministro del Tesoro Paratore ordinava un'inchiesta contabile e amministrativa sul Commissariato ed i giornali americani propalavano in grassetto la notizia.

E quale fu il risultato della inchiesta che colpiva nel prestigio un funzionario, in quelle condizioni e in quel momento? La soppressione di un notiziario quotidiano che il Commissariato pubblicava e trasmetteva alla stampa e agli uffici di tutela, bollettino che non costava nulla, che anzi coi provventi delle inserzioni dopo 120 numeri diede un utile netto di 12,000 lire al fondo dell'emigrazione.

Altro episodio recente. Al tempo in cui reggeva la consulta, L'on. Schanzer tanto si fece e tanto si sbrigò che il Commissariato dovette ammettere al servizio d'imbarco quel famigerato piroscafo «Philadelphia», armato da una equivoca compagnia americana con equipaggio raccogliticcio, vecchia carcassa che rimase per un paio di mesi immobilizzata nel porto di Napoli perchè non poteva tenere il mare, che fu sequestrata dai creditori, mezzo incendiata dai marinai che da tempo non percepivano il soldo.

Orbene circa cinquecento emigranti dovevano partire sul «Philadelphia» e rimasero a lungo concentrati a Napoli e furono poi inviati ai loro paesi dalla questura.

Ma, direte, ora la stessa persona regge i due ministeri dell'interno e degli esteri e la musica è cambiata assieme al maestro di cappella. Non intendo porre alcun dubbio sulle intenzioni del nuovo governo e sono ben convinto che l'alta politica della emigrazione debba farla il ministero degli esteri; quando egli fa sapere che in questo momento gli interessi della emigrazione sono strettamente connessi coi criteri della politica estera, dice un gran verità. La situazione internazionale è così complicata e delicata che proprio non si è sicuri dove si andrà a finire. E se vi è anche un tenue grado di probabilità che il tuoco bellico divampi nuovamente in Europa, è dovere del Governo di fare in modo che si ripeta il triste ritorno di centinaia di migliaia di operai, dopo pochi mesi dalla partenza, come avvenne nel luglio 1914. Ma questo e altro ancora nulla ha da fare coll'autonomia tecnica dei servizi.

Per quanto possa essere la possanza d'ingegno, la forza di volontà, la resistenza al lavoro di un nuomo, non può pretendersi che possa arrivare a tutto e sempre; il peso della politica interna ed i grovigli della politica estera richiedono sforzi da lasciar poco agio a pensare alle piccole, ma preziose cose, che vi ho elencato. «De minimis non cura praetor!»

Statemi bene ed obb.mo

Piemonte Ernesto
Deputato al Parlamento

Poche parole sono sufficienti da parte nostra per rispondere alla lettera dell'on. Piemonte, la quale non è meno chilometrica del suo ordine del giorno.

Non equivochiamo, egregio onorevole Piemonte!

Nessuno ha mai chiesto che il governo si disinteressi della emigrazione nessuno ha mai chiesto che l'emigrazione sia abbandonata a se stessa.

Nessuno ha mai chiesto che sieno rallentate quelle misure, più che altro di attenta e fattiva polizia diretta a proteggere nei porti e sui piroscafi l'emigrazione transoceanica.

Benito Mussolini ha detto chiaramente alla Camera essere sua volontà di sopprimere il Commissariato e non già di sopprimere le funzioni che lo stato può e deve esercitare in favore dell'emigrazione.

Anzi avocando tali funzioni al Ministero degli esteri egli intese di inserire la politica dell'emigrazione nella grande politica nazionale.

Ed infatti così deve essere se non si vuole abbia a ripetersi il caso che in nome di una "autonomia,, male intesa e peggio praticata, un organo staccato dello Stato, come il Commissariato — detto il Ministero degli esteri rosso — possa fare ancora una sua politica ispirata ai principi del socialismo internazionale, la quale politica all'estero era costretta a fare i conti col sistema di protezionismo operaio ivi istaurato a danno dei nostri lavoratori. Per cui l'azione del Commissariato nel trattare gli interessi degli emigranti dovette necessariamente consistere in una supina dipendenza alla volontà del paese che doveva riceverli espressa per mezzo dei divieti di quelle classi operaie.

La migliore dimostrazione di quanto diciamo possiamo trarla dalla spontanea dichiarazione di un gruppo di operai fatta all'on. Mussolini sulle banchine di una stazione Svizzera. Dopo il vostro avvento al potere, noi ci sentiamo qui all'estero infinitamente più forti, infinitamente più rispettati.

Creda on. Piemonte, è tutta un'altra mentalità quella che anche in questa delicatissima materia deve ormai presiedere all'azione del governo. Proprio quella mentalità che in otto giorni ha cambiato lo spirito della nazione, ed ha cancellato, speriamo per sempre, una lunga e vergognosissima serie di errori, di rinuncie, di viltà.

Per non dilungarci inutilmente facciamo grazie all'on. Piemonte della confutazione di tutto quanto egli afferma sulla emigrazione in Francia, che è poi quella — e non la transoceanica — che noi friulani esclusivamente ora interessa.

Siamo e viviamo in Friuli, epperò in Friuli, e non al Commissariato di Roma; noi lo consigliamo di attingere le sue informazioni, in Friuli presso gli uffici di emigrazione e di lavoro, presso tutti i Municipi, presso tutti gli operai che sono stati in Francia, e quelli che per fatto del Commissariato hanno perduta od erroneamente ritardata la possibilità di recarsi.

Dopo che l'on. Piemonte si sarà così illuminato, potremo con lui calcolare quante centinaia di milioni il Commissariato della emigrazione abbia costato in tre anni al nostro Friuli

"N. d. R.,,

Da MANIAGO

Conferenza Agraria

Ci scrivono 22: — Domenica 24 corrente alle ore 10, il dott. Mazzoli, Titolare della Sezione di Cattedra di Spilimbergo-Maniago terrà in questo capoluogo una conferenza sulla coltivazione dei prati.

Da GEMONA

Al conte Bulfardo Gropplero

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore
del "Giornale di Udine',

~~Sono certo che la tua imparzialità~~
Sno erto che la tua imparzialità e il ricordo delle lotte tante volte combattute assieme, permetteranno che anche i tuoi lettori, che sul tuo giornale di venerdì lessero la accusa di «azzeccagarbugli» e di «falsario» lanciatami dal conte Bulfardo Gropplero solo perchè lo avevo chiamato pensionato di guerra, anzicchè «invalido di guerra» e dichiarato come tale inabile a qualsiasi servizio» come egli ha rettificato, sappiamo invece che tale proprio non sono e come stanno veramente le cose.

Ed anzitutto do subito atto dell'errore da me commesso di aver chiamata pensione l'indenizzo del conte Gropplero percepito dal Governo, ma poichè è un fatto vero, di cui assumo la piena responsabilità, che egli ebbe parecchie migliaia di lire dal governo per un male (non ferita) al piede destro (spero di non essere azzeccagarbugli e falsario se per avventura si tratta del piede sinistro) così chiedo al conte Bulfardo Gropplero, come gliele aveva chieste per fare io la rettifica da lui desiderata, ma che io voleva completa, soltanto cinque cosette:

1. E' o non è vero che avete ottenuto di essere dichiarato invalido di guerra non so se di categoria ottava o nona, o decima o settima, poco importa?.

2. E' o non è vero che avete a questo scopo incassato parecchie migliaio di lire dal governo per due anni consecutivi?

3. E' o non è vero che avete chiesta paga per un terzo anno che mi si dice ottenuta?

4. E' o non è vero che i fascisti di Gemona, tra le pensioni da rivedere (anche i fascisti la chiamano pensione) aveva in animo di comprendere anche quella del Conte Bulfardo Gropplero?

5. E' o non è vero che foste dichiarato inabile a qualsiasi servizio nel 1918 o 1917, ma non all'inizio della guerra quando perti per il fronte il corpo dei volontari alpini di Gemona di cui eravate il comandante?

Quando a queste cinque domande potrete rispondere negativamente con prove certe, accetto senz'altro la qualifica di azzeccagarbugli e falsario, mentre io confido ancora che il conte Bulfardo vorrà per patriottismo che ancora in me trova difettoso, imitare se non quello di Milano, almeno il signor Arrigo Mongiat di Spilimbergo di cui ieri si lesse su giornali che, togliendole dall'assegno di pensione per l'infermità contratta durante il servizio militare e la dolorosa prigionia, elargì lire «ciquecento» alla sezione mutilati ed invalidi di guerra di Spilimbergo, e lire «cinquecento» a favore di cinque vedove di guerra fra le più bisognose.

Avv. Fedrigo Perissutti

Le cose lunghe diventano serpi; le discussioni che si allontanano dalla base dei fatti, per entrare nel campo delle personalità diventano diatribe inutili per le cose pubbliche e disgustose. La Gran via è stata messa in disparte dai due più accaniti contendenti e non sono rimaste sul terreno che le beghe personali nelle quali è sempre opportuno presentare la classica domanda dell'immortale abate Pavona: "Cui sa come ca jè,,.

Pertanto nell'interesse della cosa publica formuliamo due ragioni; che si lasci pure riposare negli scrittoi degli ingegneri e degl impresari la famosa terza via; saranno molte migliaia di lire risparmiate dallo Stato, che è doveroso anche nella nostra provincia; ma si desista anche da questi dialoghi sulle facende personali, che al pubblico non importa di sapere, ritenendo che con questi sistemi non si mandano avanti gli interessi della Nazione.

Neo Ingegnere

Ci scrivono 20: — Oggi nel R. Politecnico di Torino si è laureato in Ingegneria Civile, l'ottimo giovane Renato Raffaelli.

Al neo Ingegnere i nostri rallegramenti e auguri di brillante carriera.

Da TARVISIO

Movimentato arresto di due pericolosi comunisti

Ci scrivono 23: — Ieri col treno delle 11 provenienti dall'Austria i nostri agenti di P.S. acciuffarono due individui che essendo sprovvisti di passaporto tentavano di svignarsela.

Furono identificati per certi Giulian Aldo fu Attilio meccanico da Forlì e Giuseppe Francesco da Trieste di anni 35 tutti e due ferventi comunisti, i quali dichiararono di venire da Vienna ove si erano recati in cerca di lavoro. Dissero che per caso viaggiavano insieme, però tutti e due avevano dollari senza saper dire la provvenienza di tale denaro.

Evidentemente trattasi di propagandisti sovversivi regolarmente sovvenzionati.

Il locale ufficio di pubblica Sicurezza non vedendo le cose troppo chiare inviò gli arrestati al carcere di Trieste per le informazioni atte a stabilire la verità.

Società ginnastica «Robur Virtusque»

Per opera della locale Società sportiva quest'anno verrà fatto l'albero di Natale per offrire ai bimbi poveri ed ai bimbi dei soci un piccolo dono. Per la sera dell'ultimo dell'anno è annunziato un magnifico trattenimento all'Hotel Schanablegger. Riferiremo.

Da PORDENONE

Gli spari alla polveriera

Un socio che stà fuori di notte — Evviva il comunismo — Due deputati accompagnati alla stazione.

PORDENONE, 23. — (per telefono). Avete pubblicato ieri la notizia degli spari notturni alla polveriera della Comina; eccovi ora altri particolari.

Verso le ore 23 alcuni sconosciuti si sono avvicinati furtivamente ai reticolati che circondano la polveriera della Comina sita a due chilometri da Pordenone. Nonostante la nebbia e l'oscurità una sentinella vide alcune ombre e avvertì dei passi soffocati. Diede allora il grido: «Chi va la?» e per tutta risposta un colpo d'arma da fuoco esplosa e il proietto andò a conficcarsi nella parete della garretta. La sentinella spianò il fucile e fece fuoco ripetutamente allontanando il pericolo. Quasi contemporaneamente altri colpi venivano esplosi a nord della polveriera ove si trovavano altre sentinelle. Il corpo di guardia del deposito munizioni telefonò in città chiedendo aiuto e immediatamente si recava sul posto una squadra di fascisti; i quali hanno perlustrato tutte le vicinanze. Gli sconosciuti però si erano dileguati. Mentre la squadra faceva ritorno a Pordenone, poco prima dell'Ospedale, è stata fatta bersaglio ad alcuni colpi d'arma da fuoco da parte di sconosciuti che non fu possibile rintracciare.

I fascisti si misero subito in cerca del noto comunista Babile e non avendolo trovato in casa si recarono in borgo Meduna dall'amante di lui. Costei dichiarò che il Babile era uscito verso le 11 dopo averle detto che non sarebbe ritornato a casa. Il Babile verso le 2.30 di notte è andato a dormire alla «Stella». Questo si è saputo al mattino quando egli si era già allontanato dall'albergo.

Nella notte stessa sulle saracinesche dei negozi sono stati affissi manifestini inneggianti al comunismo. Le squadre fasciste di Pordenone si sono mobilitate.

Stasera con treno delle 19 è arrivato l'on. Giacometti, comunista, a scopo di propaganda, ma riconosciuto, è stato invitato a ripartire col treno delle ore 21. Egli fu accompagnato alla stazione dai fascisti

L'on. Ellero, accortosi del fermento ha tagliato la corda in automobile e si è diretto alla stazione facendo un largo giro per Rorai. Ma l'onorevole capita alla stazione proprio quando stanno per arrivare il suo collega e i fascisti. Nessun incidente

Da TRICESIMO

La Festa del Natale all'Asilo

Ci scrivono 23: — Nella mattinata d'oggi in presenza di numeroso pubblico si è svolta la festa del Natale all'Asilo.

Come abbimo a pubblicare, mediante una limitata sottoscrizione fra alcune persone generose, si sono donate alla Istituzione le mantelline-divisa, invernale, per i bambini.

La somma rimasta, servì all'acquisto di indumentini personali, in aggiunta a quelli donati da diverse ditte cittadine.

Ed oggi, abbiamo assistito a quella cara e simpatica festa tutta innocenza ed ingenuità svolta dai nostri piccini, i quali ebbero per tutti i benefattori, benefattrici ed autorità, parole di ringraziamento e gratitudine, alternate da canti e ginnastica.

Non mancarono i cartocci di dolci ad ognuno, ed ai più bisognosi, con riguardo speciale agli orfani, gli indumentini, grembiali, magliette, berettine, zoccoletti ed altro, che la cura amorosa e caritatevole delle gentili signore hanno loro provveduto, e confezionato.

Come abbiamo detto, a questa festa contribuirono un po' tutti, e dobbiamo ancora aggiungere il sig. Brusini Domenico pasticciere per il dono di una settantina di dolci speciali di sua fabbricazione.

La festicciola lasciò contenti i piccoli beneficati ed i benefattori .

Mercato rinviato

Con pubblico avviso, il sindaco rende noto che il mercato del primo lunedì prossimo, viene rimandato al seguente martedì 2 gennaio 1923.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Contro l'aggregazione a Gorizia

Ci scrivono 23: — L'Ammiraglio Canciani ha inviato il seguente telegramma agli onorevoli Mussolini, De Stefani, Finzi e Giuriati a Roma:

«Onoromi comunicare seguente voto odierno:

«Il Consiglio Comunale di San Giorgio Nogaro approvando unanime l'ordine del giorno votato da tutti i Sindaci dei Mandamenti di Palmanova e Latisana per ovviare all'eventualità di una aggregazione alla Provincia di Gorizia

confida che il Governo non vorrà spezzare i vincoli che legano la Bassa Friulana ad Udine suo naturale capoluogo al quale converge ogni suo interesse morale ed economico, e con cui, per imprescindibili ragioni di carattere etnico e geografico si sente unita da indissolubile comunanza di abitudini e di sentimenti. — Sindaco: CANCIANI».

Da PALAZZOLO DELLO STELLA

Imprudenza fatale

Ci scriovno 22: — Domenica decorsa, circa alle 20, era proveniente da Precenicco ,in bicicletta, diretto a Flumignano, certo Picotti Vittorio di anni 29 di Latisana. Senonchè, giunto quasi al ponte del fiume Stella, cadde disgraziatamente in un fossato, battendo la testa su una pietra, rimanendo cadavere all'istante. Si trovava sprovvisto di fanale, pedalava sul margine della strada, e pare fosse anche stato preso dal vino.

Sopraluogo si recarono i Carabinieri per le constatazioni di legge.

Da CIVIDALE

Beneficenza

Ci scrivono 23: — La Spettabile Ditta F.lli Gottardis, nella ricorrenza delle feste Natalizie ha disposto la seguente beneficenza:

Agli orfani di guerra del Comune di Cividale, metri 10 di stoffa per paletot. — Alla Casa di Ricovero L. 50 — alla S. O. pro Infanzia L. 50 — All'Associazione Combattenti pro mutilati L. 50 — Orfani di guerra di Rubignacco L. 50 — All'Asilo Infantile L. 50.

— o —

Alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero pervennero le seguenti offerte:

In morte di Zanutto Pietrina: Bernardis Virginia L. 10, Barbiani geom. Valentino L. 5 — In morte di Leonarduzzi Rosa: Dondo Pia L. 5, Barbiani geom. Valentino L. 5.

Teatro Ristori

Questa sera, domani, lunedì e martedì straordinarie rappresentazioni cinematografiche di prima visione.

Concerto orchestrale.

Cinema Teatro Corte

Domani, domenica e giorni festivi seguenti rappresentazioni cinematografiche accompagnate da orchestra.

Generosità d'animo

Con le lire mille formate dal concorso delle operaie e dal Direttore e soci della filanda Moro, vennero confezionati pacchi di generi alimentari, e distribuiti a 54 bisognosi di aiuto.

Ogni pacco conteneva pure il tradizionale mandorlato.

A nome dei beneficati ringraziamo le operaie ed i preposti alla filanda.

La mostra delle vetrine

La mostra delle vetrine sono veramente riuscite una meglio dell'altra. A quelle già accennate ricordiamo la Cappelleria Podrecca e Bier, il negozio di manifettura Cargnelli. Ricca la mostra della macelleria Podrecca.

Buone feste

Agli amici ed ai lettori del Giornale, le buone feste.

Da TARCENTO

Albero di Natale ai poveri ed agli orfani

Ci scrivono 23: — Quest'anno sotto gli auspici dei fascisti in occasione della vigilia di Natale varranno distribuiti doni alle famiglie povere ed agli orfani con speciale riguardo a quelli di guerra.

La distribuzione alle famiglie avverrà a domicilio ed agli orfani presso il Teatro Sociale alle ore 13.30.

Nell'occasione si proietterà una film comica e si farà della musica.

— o —

All'onorevole Comitato Albero di Natale per i poveri è pervenuta la seguente lettera:

Una egregia persona ha voluto dimostrare la propria riconoscenza inviando ai sottoscritti la somma di lire 50 per un particolare servizio di assistenza tecnica in materia fiscale da essi resale;

Non vedono però modo migliore di servirsi di detta somma, che nel devolverla a beneficio dei poveri ed orfani di Tarcento in occasione del Natale, e pertanto la rimettono qui unita a codesto Comitato sorto all'uopo.

Con la massima considerazione, devotissimi

Riccardo Larese — Elia Gobetti

Pubblicheremo nel prossimo numero le offerte pervenute al benemerito Comitato.

Da SACILE

Cose del Municipio

Ci scrivono 23: — Ieri nel pomeriggio si radunò il Consiglio Comunale per la trattazione di vari oggetti. Fra questi senza dubbio il più importante era quello della nomina del consiglio d'amministraione del civico Ospitale.

L'Ill.mo Signor Sindaco bene compreso delle urgenti necessità del pio Istituto e col vivo desiderio di evitare ulteriori polemiche e dolorosi incidenti e di caldeggiare un riavvicinamento delle parti sane della nostra cittadinanza, mantenendo un precedente impegno preso col Direttorio della locale Sezione fascista, con pieno accordo con l'on. Giunta appoggiò la nomina di tre candidati fascisti, scelti nelle persone dei signori ing. Leandro Tallon, ing. Zaccaria Zancanaro e Giuseppe Mantovani, che riuscirono eletti insieme ai signori ing. Ezio Co: Bellavitis ed avv. cav. Giuseppe Piccin.

Tale nomina fece la migliore impressione in tutta la popolazione di Sacile.

Da SEGNACCO

All'Asilo Infantile «Loneriacco-Villafredda»

Ci scrivono in data 22 corr.: — E' stato istituito un Asilo Infantile per i bambini delle frazioni di Loneriacco, Villafredda e Molinis, con sede in una bellissima aula del fabbricato scolastico di Loneriacco, non adibita all'insegnamento.

L'iniziativa ha riscosso il favore delle famiglie interessate, tanto è vero che ad un primo esperimento parteciparono nei giorni scorsi ben quarantatre bambini, il che dimostra chiaramente che l'Asilo risponde a una vera necessità.

Martedì prossimo comincierà il regolare funzionamento della benefica istituzione.

Domenica 24 corrente, alle ore quindici, avrà luogo la festa dell'albero di Natale con molti doni offerti dalle famiglie delle tre frazioni.

Così questi bambini trascorreranno un'ora di allegria.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Buona usanza

Il nostro egregio Ricevitore del Dazio signor Antonio Brunetti in morte del proprio padre ha elargito lire 50 alla locale Cucina economica, lire 30 alla Congregazione di Carità e lire 20 pro Albero di Natale ai degenti dell'ospedale.

I preposti alle singole istituzioni nel mentre ringraziano inviano condoglianze vivissime.

I Combattenti di Cervignano

portarono al Castello di Udine la pietra del vecchio confine

La pietra del vecchio confine

La scorsa notte alcuni combattenti della simpatica e patriottica Cervignano hanno divelto la vecchia pietra di confine ancora esistente sul viale tra Palmanova e Cervignano ed hanno stabilito di consegnarla al sindaco di Udine perchè la faccia conservare nel museo della Città.

La pietra sar accompagnata dalla seugente lettera:

«Ill.mo Sindaco di Udine

«I cervignanesi che intendono affrettare, oltre che col desiderio con un atto tangibile della loro terra loro atto tangibile, la fusione della loro terra con la Provincia di Udine, divelta la pietra che ancora tra Cervignano e Palmanova perpetuava l'iniquo confine ,la consegnano in ostaggio alla S. V. augurandosi che il loro gesto contribisca a sventare soluzioni del problema circoscrizionale contrarie agli interessi della naizone.»

Cervignano, 23 dicembre 1922.

CRONACA CITTADINA

La Festa del Natale

Ogni anno si ubbidisce alla consuetudine millennaria di scrivere sul la festa del Natale. Forse perchè è piena di soave poesia e perchè con la sue fiere e strenne natalizie, con le sue mostre di svariati giocattoli, con i suoi alberi simbolici, ci fa riandare con la mente alla nostra fanciullezza. A quell'età, che sia trascorsa in ambienti agiati o lussuosi o miserevoli; abbia appagati tutti i desideri o conosca tutte le privazioni, gioisca fra i baci e le carezze o soffra fra dinieghi e castighi è pure sempre beata, poichè basta alla sua felicità una ghiottoneria, un trastullo, magari rozzo da pochi soldi, E poi i bimbi hanno per sè una fonte inesauribile di speranze racchiuse in una parola: «Quando sarò grande». Essi credono con assoluta sicurezza che il divenire adulti significhi conquistare tutte le gioie e tutte le ricchezze, e la loro maggiore età è per essi l'eterna Fata Morgana.

Come il Natale è un po' la Fata Morgana della nostra fanciullezza. Così lo si festeggia con più gaudio nelle case dove vi sono dei bimbi, dei bimbi che folleggiano intorno all'albero rilucente di ghirlande inargentate, di soli, di stelle e di comete e sgranano gli occhioni dinanzi i doni più belli. Perchè sono i piccini che hanno meglio d'ogni altro il potere di farci obliare sorridendo i crucci dell'età adulta. Perciò nel giorno consacrato alla nascita del Dio-Uomo si cerchi, fra i bimbi ilari per i doni ricevuti e dinanzi la tavola bene imbandita, di trascorrere delle ore felici, scacciando tutto ciò che è noia, fastidio, preoccupazione; tutto ciò che costituisce l'incessante lotta affannosa per la vita, per il trionfo di credenze politiche, per l'appagamento di ambizioni comunque. Tutto si cerchi di obliare nel giorno di Natale, tutto quello che non siano pensieri di pace e di allegrezza, d'amore e di bontà.

Non ha forse il giorno natalizio del Bambino un significato di poesia commovente e di idealità divina? E non si dice che la poesia e gli ideali eccelsi ingrandiscono le menti incitandone le sane energie feconde, mentre la banalità e la volgarità le rendono misere e anguste?

Così nella solennità del Natale innalziamoci, sia pure per un giorno, al di sopra di tutto ciò che è basso e meschino, egoistico e cattivo. Ci sentiremo, con nostra intima soddisfazione, assai migliori e sarà questo il modo più degno di festeggiare la nascita di Gesù. Di quel Dio che venne deriso, torturato, suppliziato dall'eterna ignoranza degli uni e dall'immutabile fasireismo degli altri e che salì il Calvario per la redenzione dell'umanità.

V. Vampa

Per i doni di Natale alle famiglie degli orfani di guerra

Elenco offerte:

Camera di Commercio lire 100 — Raccolta dal signor Roncali Carlo 158 — Raccolte dalla scuola di Tirocinio annessa alla R. Scuola Normale 104,60 — Co. Cavalli Capello ved. di Trento 50 Archiletto Zaccaria Marioni 50 — R. Ginnasio Liceo 127 — Agenti della Ditta Muzzatti Magistris e C. (in sostituzione di fiori) in morte del bambino Carlo Agostino Magistris di Umberto lire 80 — On. avv. Giovanni Cosattini 50 — Dott. Antonio e Teresa Gardi 15 — Diminutto Amadio 5 — Sassano Antonio 5 — Co. Cinzio d'Adda 10 dottor Maj 5 — Trangoni Giovanni 5 — Marie Volpi Ghirardini 20 — Marchesini Anna Maria 5 — Cav. Pietro Pauluzza 10 — Ellero Giorgio 5. —

Le offerte si ricevono presso la spett Direzione dei Giornali Cittadini ed alla Libreria Miani Via Cavour Palazzo degli Uffici.

Pesca di beneficenza

PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA

Si ricorda che questa mattina alle ore 9,30 si inaugurerà la Pesca Pro Tubercolotici di Guerra con l'intervento delle musiche militari.

Apprendiamo con sommo compiacimento che la Ammnistrazione Comunale ha concesso gentilmente gli impiegati i quali cureranno la vendita dei biglietti.

Auguriamo un esito felice che coronerà il lavoro di coloro che affrontarono le molteplici difficoltà per l'organizzazione e la raccolta dei doni.

I creditori per titoli a comodato

della B. I. S. sono convocati giovedì 28 corrente alle ore 10,30 in casa Capsoni via della Posta n. 9 per deliberare sulla transazione proposta dalla Banca Nazionale e da alcuni comitati regionali.

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

SIGNORINA SERIA CERCA posto cassiera o banco anche con cauzione. Referenze. Miti pretese. Scrivere Amministrazione «Giornale di Udine» N. 6593.

CASSIERE mutilato di guerra, o CASSIERA vedova di guerra, cercasi per negozio calzature. Indirizzare offerte con pretese e referenze a «Calzature» presso Amm. «Giornale di Udine».

VIVAI DORIGO dott. Domenico Manzano. Disponibili circa 500.000 viti innestate in gran parte di varietà nostrani sui più pregiati portainnesti. Viti selvatiche: talee da innesto. Chiedere listino.

RAPPRESENTANTI cerca importante oleificio per vendita olio oliva direttamente consumatore. Forte provvigione. Prezzi ribassati. Scrivere: Amoretti e Laugnasco — Oneglia.

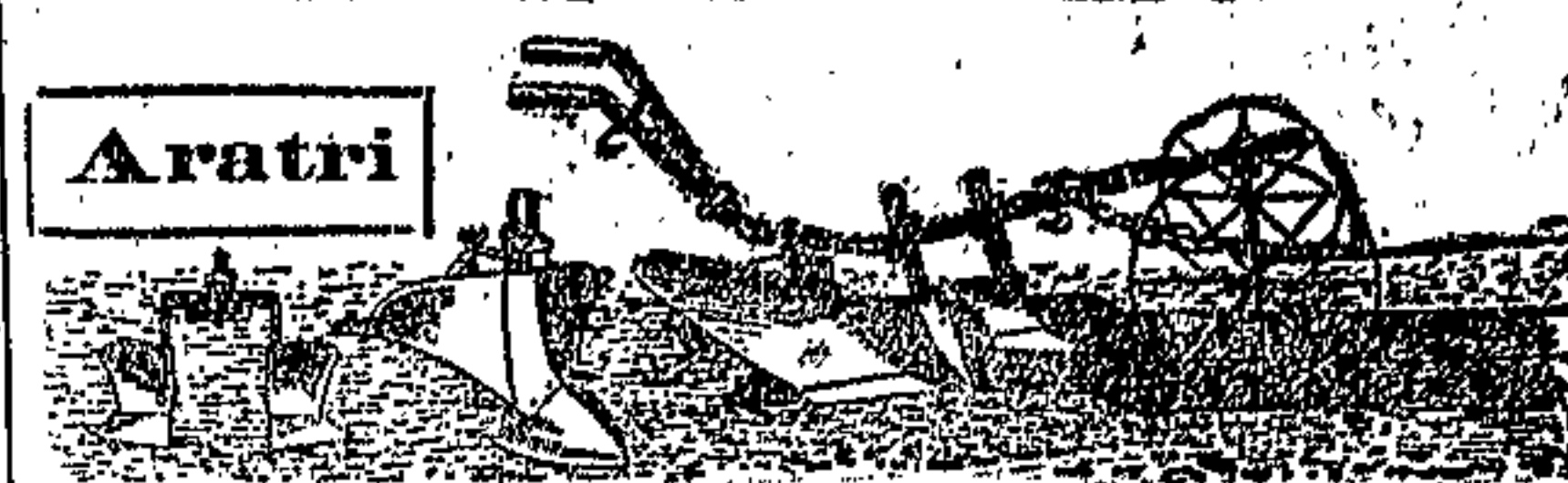
ACQUISTO PELLI di lepre, coniglio, faine, lontre ecc. — Windspach Gorizia, Corso V. E., 16.

RIMORCHIO Tolotti ottimo stato vendesi rivolgersi Garage Bortuzzo, Udine.

VENDESI in Sacile piazza Plebiscito, albergo con alloggio bene avviato 15 vani, rimesso a nuovo, con tutte le comodità per tale uso, con cessione anche immediata. Per trattative rivolgersi: Sig. Barbesin Carlo, Pordenone.

CERCASI Montacarico, portata q.li 10. Indirizzare offerte: Barbesin Carlo, Pordenone.

ATTRAENTISSIMA nuova brevettata pubblicità luminosa, cerca abili produttori, produttrici, abbonamenti sola provvigione 20 per cento. Lavoro facile, produttivo. Scrivere: Ditta Galbusera Franco, Via Lombroso, Verona.

AFFARONE vendesi stabile con cine teatro 110.000 rende 17 per cento, indirizzo amm. Giornale.

Il Commissario per gli alloggi lascia il suo posto

L'ESECUZIONE DEGLI SFRATTI PROROGATA AL 15 GENNAIO

Siamo informati che in seguito ad uno scambio di idee avvenuto ancora l'altro ieri tra i fascisti e il commissariato per gli alloggi questi invierà in giornata d'oggi le sue dimissioni al prefetto.

Lo stesso prefetto ha avuto ieri nei riguardi di questa questione, un colloquio coi rappresentanti del Fascio Castelletti e Domini.

Il Commissario per gli alloggi cav. Ragazzoni, lascia il suo posto non senza aver aderito alla proposta dei rappresentanti fascisti i quali lo hanno invitato a firmare un decreto di proroga alla esecuzione degli sfratti che si estende fino al 15 gennaio 1923.

Ciò è stato fatto in considerazione di parecchi casi di famiglie povere che altrimenti si sarebbero trovate sul lastrico proprio in questi giorni

Il Fascio ha fatta sua la ingrata questione degli alloggi e ora sta interessandosi onde ottenere con l'appoggio del signor Prefetto, una più rispondente sistemazione dell'Ufficio.

Anche la Commissione Consultiva che fiancheggiava la opera del Commissario si dimetterà: ma già questa commissione aveva precedentemente manifestato il desiderio di disimpegnarsi.

Diffide fasciste

Le Federazione Provinciale Friulana ci invia con preghiera di pubblicazione:

Il Fascio di Codroipo ci avverte che individui con distintivo fascista battono quella zona per vendere al pubblico calendari con allegoria fascista. Siccome gli acquirenti potrebbero rimanere, ingannati in ciò dalla qualità dei venditori, e dal prezzo alto di vendita, che la vendita dei calendari in parola sia una iniziativa del nostro Partito o che esso ne sia comunque cointeressato nel ricavato di essa, teniamo a dichiarare che in tutta questa faccenda dei calendari il Partito Nazionale Fascista e i suoi organi Provinciali sono completamente estranei.

Cogliamo l'occasione per avvertire nuovamente che nei casi in cui nostri incaricati debbano presentarsi al pubblico per sottoscrizioni od altro, devono sempre esser muniti di credenziali rilasciate da questa Federazione o dai Direttori dei Fasci locali.

Per La Feder. Prov. Fascista
A. Ravazzolo

— o —

Il Direttorio della Locale Sezione Ferrovieri fascisti invita tutte le ditte cittadine a respingere qualsiasi ferroviere o pseudo ferroviere che si presentasse a chiedere mance o regali per il capo d'anno e di denunciare al Direttorio stesso i nomi degli eventuali richiedenti, a di cui carico saranno presi severi provvedimenti.

Il Vice Segretario Politico
Lucca Albino

Istruzione professionale

Ieri presso le Deputazione Provinciale si è riunito il Consiglio direttivo dell'Ufficio Provinciale per la Istruzione professionale industriale e commerciale per trattare vari oggetti fra quali la nomina di un membro della Giunta esecutiva e la nomina del Direttore Ispettore dell'Ufficio.

Il rag. cav. E. Spezzotti rapresentante della Cassa di Risparmio riuscì eletto a pieni voti.

L'oggetto della nomina del Direttore-Ispettore, funzione intorno alla quale si impernia la attività dell'Ufficio e della quale dipenderà gran parte la fortuna della importantissima iniziativa, ebbe svolgimento dall'apertura del concorso al quale presero parte cinque valenti professionisti alle conclusioni della Giunta Esecutiva seguite a laboriosa e diligente disamina.

Il Consiglio accogliendo le proposte della Giunta, con votazione unanime nominava al posto il signor Measso arch. prof. Antonio, il quale si era presentato al concorso con una serie copiosa di documenti che denotano in lui oltre che una vasta dottrina professionale artistica la pratica applicazione di essa alle arti ed industrie che l'Ufficio si propone di promuovere e valorizzare.

Fra gli oggetti vari trattò di alcune iniziative promosse dalla Bonomelli e dall'Ufficio Provinciale del Lavoro intorno alla preparazione del'operaio emigrante concludendo per la autonomia delle iniziaive e per l'eventuale concorso sussidiario dell'Ufficio.

Incaricò i professori comm. Calligaris, arch. Rupolo, Sello e Gilberti di studiare lo svolgimento del programma dal lato tecnico-didattico ed il prof. Lodovico Zanini del coordinamento della scuola professionale con la scuola popolare.

Gita d'istruzione fra ingegneri e industriali in Francia

Per iniziativa del Sindacato Nazionale Agricolo Commerciale Industriale avrà luogo nel febbraio 1923 una gita d'istruzione a Parigi e dipartimenti della Senna di Ingegneri, Architetti, Industriali e Capi-Tecnici per visitare i più recenti e più importanti stabilimenti industriali, fabbriche ed officine.

La gita avrà la durata di 8 giorni dal 4 all'11 Febbraio e riuscirà interessantissima sotto ogni riguardo.

La comitiva dei partecipanti sarà diretta dall'Ingegnere comm. Attilio Rampoldi e dall'Ing. Mario Castellari.

Il programma della gita può essere richiesto oltre che alla Direzione del S. N. A. C. I. in Firenze via Oche 2, all'Associazione Ingegneri o presso le Camere di Commercio del Regno.

Concorso per la Mostra di Monza

Il Comitato Friulano per la partecipazione alla Mostra Internazionale di arti decorative di Monza porta a conoscenza degli interessati di aver bandito un concorso a premi fra artisti e industriali friulani, anche in collaborazione, per un progetto di ambiente completo da eseguirsi in uno dei due locali destinati al Friuli nella villa Reale di Monza.

Il concorso è aperto fino al 10 gennaio 1923.

Per tutti gli eventuali schiarimenti ed informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del Comitato presso la Associazione Industriali Friulani, piazza Del Duomo 1 Udine.

Società Filologica Friulana

Concorso a premi di villotte

Per iniziativa e con premi offerti dal cav. Moro di Codroipo, la Società Filologica bandisce un concorso di Villotte friulane a tre voci.

Termine utile per la presentazione delle composizioni il 15 febbraio 1923.

Le Villotte ammesse verranno eseguite pubblicamente a Codroipo, il giorno 2 aprile dalla Sezione Corale Udinese.

Sono previsti premi di lire 500 400 e 300 lire.

Gli interessati potranno rihiedere il Regolamento del Concorso presso la sede della Società (Biblioteca Comunale di Udne.)

Servizio tramviario per Natale

Nel pomeriggio del giorno di Natale il servizio tramviario urbano e quello Udine-Tricesimo resta sospeso.

L'ultimo treno quindi in partenza da e per Tricesimo si effetuerà alle ore 11,15.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: Per onoranze in morte di Alice Giordani rag. Miniussi cav. Giuseppe lire 10.

In morte di Pagura Riccardo Mortegliano) cav. Pietro Pauluzza L.5

In morte di Adolfo Zanutta, cav. Pietro Pauluzza L. 5

In morte di Floreani Caterina ved. Cuttini, Marcolini Pietro L. 5

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«La Danza delle Libellule»

L'addio di Guido Riccioli non poteva darci una serata più divertente e un successo più clamoroso.

Oggi debutto della nuova Compagnia Angeletti con due rappresentazioni «La Danza delle Libellule» al pomeriggio e in serata.

CINEMA EDEN

Questa sera TATUAN IL GALEOTTO.

In preparazione LA PESTE A FIRENZE.

Cronaca Sportiva

I nostri schermitori alla grande festa d'armi di Gorizia

Giovedì sera si è svolta a Gorizia al Teatro Verdi una splendida Accademia schermistica, a beneficio del Natale del Soldato, con l'intervento delle migliori lame delle Tre Venezie.

Tra gli assalti più applauditi della serata sono stati annoverati quello di sciabola fra il maestro G.B. Biaggini di Udine ed il maestro Solmini di Venezia, assalto in cui è rifulsa oltre la superiorità del Biaggini lo stilo perfetto e la finezza della sua arte e l'incontro al fioretto tra il campione friulano co. Sandro del Torso, ed il maestro Antonino Pomponio, uno dei migliori maestri d'Italia, attualmente insegnante al a Società Goriziana di Scherma.

Il «Piccolo» di Trieste dice che l'assalto ha suscitato il più alto entusiasmo in quanto i due eccellenti «atouts» della pedana hanno saputo combattere con finezza e sommo valore.

Congratulazioni ai nostri schermitori.

FRA LIBRI E RIVISTE

E' uscita la «Grammatica Friulana pratica» di G. B. Della Porta. Il libro, atteso da parecchi anni, è stato accolto con molto favore. E' la prima grammatica friulana e tanto maggiore è per ciò il merito dell'Egregio conte Della Porta.

Riparleremo naturalmente di questa pubblicazione che davvero viene a riempire una lacuna.

I numeri del lotto

Estrazione del 23 Dicembre

BARI	87	60	7	33	41
FIRENZE	39	12	85	20	2
MILANO	4	11	16	40	77
NAPOLI	90	77	57	65	87
PALERMO	3	52	41	27	20
ROMA	73	35	72	80	81
TORINO	19	41	65	20	52
VENEZIA	61	1	9	17	16

Le nuove provincie della Porta Orientale

Le due città condottiere

Che l'avvenimento del Governo fascista sia una vasta e profonda trasformazione dei criteri e dei metodi di governo in Italia, non son essino di testa come vanno dicendo i giornali francesi che delle cose nostre non hanno voluto mai nulla capire, lo dimostra non solo il decreto d'amnistia ieri comparso sulla "Gazzetta Ufficiale,, destinato a contribuire potentemente alla pacificazione — ma anche il modo con cui dal governo si prepara la soluzione dell'assetto delle nuove provincie alla frontiera orientale. Richiamiamo l'attenzione su tale argomento, perchè essa investe in forma vitale il presente e l'avvenire, questo sopratutto, della regione friulana.

Non si poteva con tatto più squisito, con maniere più corrette e leali, di quelle adoperate dagli onorevoli sottosegretari al Ministero dell'interno trattare, il problema difficile e delicato della nuova circoscrizione delle provincie redente. Anche qui la politica del governo fascista rivela la visione pronta ed acuta dell'on. Mussolini che non guarda i notevoli — questo di cui parliamo, è uno dei maggiori — interessi nazionali secondo le contingenze ristrette del momento, come fecero in massima parte i suoi predecessori creature non moderatori d'una burocrazia pavida e meschina, ma con volo d'aquila ne abbraccia e misura tutta l'importanza essenziale nei rapporti con la vita del nostro Stato e degli Stati vicini. Non si tratta più i problemi delle nuove provincie e delle loro città come pratiche burocratiche di tipo austriaco che bisogna adattare al tipo italiano; tutto l'armamentario, fornito da Salata, ai Nitti ed ai Giolitti è stato gettato dalla finestra. Non si maneggiano più gli affari con la doppiezza di chi mira ai vantaggi della sua cricca e non all'interesse dello Stato. Quella che si fa oggi al Ministero è politica italiana.

Il modo con cui fu formata, venne convocata ed ha discusso la nuova commissione cenrale consultiva è la più grave condanna dei diportamenti dell'Uffiio Centrale e la dimostrazione più evidente dell'atto onesto e benefico compiuto dall'on. Mussolini, quando ne ha decretato la morte.

Il dibattito nel quale Giuseppe Girardini — lo rileviamo con viva e sincera compiacenza — ha portato la sua alta efficace italiana parola si svolse, diretto dalla mente colta, assennata e sagace del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, nelle forme tradizionali di un consesso estemporaneo che non doveva dare nè voti nè sentenze, ma semplici pareri. Poichè si è creduto di dover limitare il resoconto della riunione (che richiese due lunghe sedute) al comunicato ufficiale, non aggiungeremo quei particolari che possiamo avere conosciuto. Ma ci par doveroso riferire che il rappresentante della nostra città e quelli della città di Trieste (il senat. Maier e l'on. Giunta) hanno espresso con risoluta eloquenza il sentimento e la volontà delle due cittadinanze — perchè siano intorno ad esse ricostituite, nella novella storia, le due antiche secolari provincie dell'Istria e del Friuli.

Nulla di serio e di concreto si è potuto opporre alla tesi dei nostri valorosi rappresentanti; nulla che si sollevasse sopra gli interessi della piccola burocrazia provinciale tuttora nell'Istria ingombrante e sopra le visioni di partiti che vivono lontani delle grandi correnti nazionali; ma gli istriani che hanno fama sicura e meritata, da una gloriosa lotta secolare, di possedere nel più alto grado il sentimento nazionale, accetteranno volentieri quale si sia, sia anche contraria, la decisione del patrio governo.

Ciò che importa oggi è di piantare le basi più naturali, più logiche e più salde della nuova vita del Friuli e dell'Istria redente attorno alle due città condottiere che si sono accinte con fiducia incrollabile nei propri destini a compiere l'elevata missione di centri tenacemente operosi, di menti modernamente fervide, di solidarietà secolare mai smentita tra le due nobilissime provincie italiane, che nell'affratellamento delle due capitali vedono la garanzia più siura del loro avvenire.

Da un governo di Fascismo, possiamo attendere con fiducia la decisione che gli istriani e i friulani accoglieranno con giubilo immenso, collocando Benito Mussolini tra i grandi padri della Patria.

La prova migliore della bontà fondamentale del progetto che raccoglie l'Istria e il Friuli a torno le due città condottiere sta in un opuscolo che il famoso senatore Salata ha ieri divulgato per sostenere la tesi che s debbano fare, invece di due, quattro provincie della Venezia Giulia e del Friuli!

Il Salata non vede nel riassetto delle nuove provincie che una questione burocratica della specie più idiota: quella che moltiplica gli uffici e le sinecure, mandando alla malora le finanze dello Stato.

ULTIME NOTIZIE

L'apertura delle Camere

Affitti, Commissari per gli alloggi e case da gioco

ROMA, 23, (notte per telefono) — *L'on. Tittoni presidente del Senato ha avuto un colloquio con l'on. Mussolini e poi col sottosegretario on. Finzi. In tali colloqui si sarebbe parlato di anticipare la apertura del Senato qualche giorno avanti a quella della Camera la quale non avverrà il venticinque gennaio ma verso i primi di febbraio.*

Altri argomenti dei colloqui sono state le questioni riguardanti gli affitti, i commissari per gli alloggi e le case da gioco.

Per gli auguri al Quirinale

ROMA, 23. — Per la presentazione alle LL. MM. il Re e la Regina ed a S. M. la Regina Madre degli auguri del Senato per il Capo d'anno l'ufficio di presidenza si recherà al Quirinale ed al palazzo Margherita insieme ad una speciale commissione che per sorteggio fatto dalla Presidenza stessa è risultata composta dagli on. sen. Calvisse, Di Trabia, Fano, Brandolin, Resta, Pallavicino, Giusti, Del Giardino, Rainà, Volterra, Garofalo. Come membri suplenti sono stati sorteggiati gli on. sen. Cimati, Di Brazzà e Venosta.

Il ruolo unico ricostituito AL MINISTERO DELLE FINANZE

ROMA, 22. — Il ministro delle finanze iniziando l'opera di semplificazione dei vari ruoli del personale dipendente ha sottoposto alla firma sovrana un primo decreto legislativo per effetto del quale dal primo gennaio prossimo venturo gli impiegati della amministraione centrale vengono fusi con quelli della intendenza di finanza. Tale provvedimento ripetutamente invocato dalla grande maggioranza dei funzionari e caldeggiato in massima dalla stessa commissione parlamentare di inchieste sull'ordinamento della amministrazione di stato non è in sostanza che il ripristino del sistema del 1894 dal ministero delle Finanze del tempo on. Boselli. L'esperienza dell'ultimo periodo ha messo in luce tutti gli inconvenienti della esistenza di vari ruoli alla quale si devono sopratutto la mancanza di elasticità della proficua utilizzazione delle varie attitudini del personale e il dilagare degli interessi di categoria con le conseguenti nocive sperequaizoni di carriera e di stipendio.

E' certo che col ritorno al ruolo unico da una parte la azienda amministrativa guadagnerà in agilità e sollecitudine e dall'altra con la più razionale distribuzione ed assegnazione di personale con la posibilità di un ponderato avvicendamento tra centro e periferia, si avrà modo di conseguire una notevole economia di spesa.

Uno scontro di idrovolanti nel cielo di Taranto

Un morto e un ferito grave

TARANTO, 23, — (notte per telef.). Verso mezzogiorno due idrovolanti della R. Marina mentre volavano per esercitazioni a bassa quota si scontrarono nella località tra la stazione ed il cimitero e precipitarono.

Dei due piloti uno è rimasto ucciso e l'altro versa in gravissime condizioni.

Un terremoto violentissimo

segnalato dall'osservatorio di Bologna

BOLOGNA, 23, (notte per telefono) *L'Osservatorio di S. Luca comunica che sulle ore due di oggi si è avvertita una lunga importante segnalazione di terremoto. Senza dubbio si tratta di un terremoto lontanissimo di straordinaria violenza ma non è possibile precisare la località perchè gli apparecchi sono stati messi fuori di azione ed è stato alterato il tracciato.*

Le dimissioni del ten. Igliori

dal Partito Fascista

ROMA, 23, (notte per telefono) — In seguito al lodo della commissione di inchiesta nominata dalla Direzione del P.N.F. e composta dal'on. Giunta, dall'on. Baroncini e dal'on. Sansanelli per indagare circa la crisi del fascismo romano il tenente Ulisse Igliori scrive ai giornal una lettera in cui dichiara di lasciare il fascismo.

I solenni funerali del compianto MINISTRO ON. TANGORRA

ROMA, 23. — Oggi alle 15 hanno avuto luogo i funerali dell'on. Tangorra partendo dalla abitazione dell'estinto in via Mazzini. Sono intervenuti il presidente del consiglio on. Mussolini, i ministri generale Diaz, ammiraglio Thaon de Revel, De Stefani, Federzoni, De Stefani, Oviglio e tutti i sottosegretari di Stato, il presidente del Senato on. Titoni, i vice presidenti della Camera on. Pietravalle e Tovini, l'on. Oviglio e molti altri deputati e senatori di tutti i partiti. La salma deposta sopra un carro monumentale tirato da sei cavalli era preceduta dai vigili da una compagnia di carabinieri con musica da una rappresentanza dei sempre Pronti in camicia azzurra dai giovani esploratori cattolici dalla musica cittadina da frati e preti.

Sulla bara si notava soltanto la corona del Re. Il carro era attorniato da dodici staffieri reali e da uscieri della camera, del senato, dei ministeri e da suore. Seguivano i famigliari i ministri e le autorità gli studenti della università di Pisa con bandiere la associazione universitaria cattolica di Milano pure con bandiera le sezioni del partito popolare di Roma Massa e Pisa ed una folla di funzionari amici ed estimatori.

In Via Pompeo Magno la salma è stata trasportata a spalla dagli studenti universitari di Pisa nella chiesa di San Gioacchino dove è stata benedetta.

Dopo la cerimonia il corteo ricompostosi ha accompagnato la salma sino in piazza del Popolo dove si è sciolto.

La salma è stata trasportata in forma privata al Verano.

Omicida a 13 anni!

Viene a diverbio con un compagno e lo uccide con un colpo di temperino

VENEZIA, 23, (notte per telefono) *Un truce fatto di sangue è avvenuto questa sera nella frazione di Sottomarina — Chioggia —.*

Stavano trastullandosi insieme il tredicenne Boscolo Arcangelo di Antonio e il tredicenne Boscolo Nerino di Adolfo. Ad un tratto tra i due ragazzi per futili motivi si accese un diverbio. Il Nerino si inviperì ed estratto di tasca un temperino ne vibrava un colpo all'Arcangelo che colpito al cuore rimaneva ucciso sull'istante.

Il piccolo omicida si dava qunidi alla fuga sottraendos ad ogni ricerca.

Un telegramma dell'on. Mussolini AL GEN. FERRARI

GORIZIA, 23, — L'on. Mussolini ha inviato al generale Ferrari, che, come noto si era recato giorni or sono a Roma per consegnargli il libro commemorativo della battaglia di Gorizia, la seguente lettera:

«Illustre Generale, particolarmente gradito mi è giunto il magnifico «Libro Commemorativo della battaglia di Gorizia» che Ella — rendendosi interprete dei desideri di codesti cittadini e, per essi, di Vittorio Graziani ed a quanti concorsero al cortese omaggio porgo i mei vivi ringraziamenti. Con saluti cordiali. MUSSOLINI»

Perchè furono arrestati

i redattori del «Lavoratore comunista»

TRIESTE, 23, (notte per telefono) — In seguito all'arresto dei redattori del «Lavoratore Comunista» la Questura comunica ufficialmente che l'arresto è determinato dal seguente fatto. Tempo fa il Tribunale Penale di Torino emetteva un mandato di cattura con tro il giornalista comunista Alfonso Leonetti.

Il Leonetti si rifugiò a Trieste nella redazione del «Lavoratore» e perciò gli altri redattori sono stati pure arrestati per favoreggiamento.

L'amministrazione di Capodistria

sciolta con decreto

TRIESTE, 23, (notte per telefono) Con decreto odierno la Amministrazione socialista del Comune di Capodistria è stata sciolta.

PER RIORDINARE LA CIRCOLAZIONE MONETARIA

ROMA, 23, — Il ministro delle Finanze on. De Stefani sta preparando un progetto che sottoporrà al consiglio dei ministri nella adunanza del 28 corrente per riordinare la circolazione monetaria divisionale e di appunto in modo più decoroso e più adeguato alle necessità.

I denari della Russia per aiutare la propaganda comunista in Italia

LONDRA, 23. — Il corrispondente del «Times» a Riga scrive:

Il Comitato Centrale della 3a internazionale ha assegnato considerevoli somme in oro alla sezione italiana allo scopo di favorire agitazioni dei comunisti contro i fascisti in Italia.

Una gran parte di questo oro è stato posto a disposiizone del rappresentante comunista a Vienna il quale ha la direzione della propaganda comunista in Italia.

I funerali del pres. Narutowicz

VARSAVIA, 23. — Ieri hanno avuto luogo nella cattedrale le esequie del presidente Narutowicz. Furono solennissimi. Il cardinale Kakowski assistito da arcivescovi, vescovi e dal capitolo ha celebrato la messa solenne. Monsignor Szlagowski ha pronunciato il discorso funebre e il cardinale Kakowski ha dato l'assoluzione alla salma. Quindi i ministri e i generali hanno trasportato il feretro nella cripta ove sono sepolti i membri delle famiglie dei Re elettivi. La deposizione del feretro nella tomba è stata annunziata con 101 colpi di cannone.

L'aspra guerra in Irlanda

DUBLINO, 22, — La residenza di Patrick Hon, sottosegretario all'interno dello Stato libero irlandese è stata incendiata da bombe gettatevi dalle finestre.

LONDRA, 23. — Il «Times» ha da Dublino che il governo ha promesso di rimettere in libert i prigionieri che si impegneranno per iscritto di non portare in avvenire le armi contro lo stato. Un gran numero di prigionieri approfitta di questa concessione.

La Banca d'emissione a Vienna

VIENNA, 22, — Si è oggi costituita la nuova Banca Nazionale di emissione. Il presidente della repubblica ha nominato presidente della nuova Banca Riccardo Reich già vice-presidente degli affari esteri della guerra.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 23. — (per telegrafo).
Francia 145 — Svizzera 369 — Londra 90,75 — Berlino 0,30 — Vienna 003 — Nuova York 19,54 — Bucarest 11.75 — Belgio 133.25 — Praga 61.

Trieste

TRIESTE, 23. — (per telegrafo.
Francia 145 — Inghilterra 90,60 — Nuova York 19.40 — Spizzera 369.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 78.
Consolidato 5 per cento 87.30.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5 — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»